

EXTRA ⁴¹

09 — 16 ottobre 2020

SETTE



Film Festival dei Diritti Umani

QUANDO L'UMANITÀ È NEGATA

CORRIERE DEL TICINO

CON I PROGRAMMI
DELLA SETTIMANA TV

Rassegne

La lotta non si ferma

LUGANO Dal 14 al 18 ottobre il Film Festival dei Diritti Umani torna in versione «diffusa» anche a Bellinzona, Locarno e Mendrisio

di **Lina Fornera**



«**D**urante i mesi di emergenza sanitaria e di confinamento abbiamo più volte considerato l'ipotesi di una rinuncia oppure analizzato l'alternativa di limitarci a una presenza online, come del resto hanno fatto molte altre manifestazioni cinematografiche nel corso di questo sfortunato 2020». Ma la battaglia per i diritti umani non può fermarsi, nemmeno il coronavirus può arrestarla. Ecco, dunque, che il Film Festival dei Diritti Umani di Lugano (FFDUL) conferma la sua settima edizione dal 14 al 18 ottobre, con oltre una ventina di proiezioni, accompagnate da dibattiti con ospiti illustri e da una mostra (vedi box a pag. 7): il tutto in forma «diffusa», ovvero con appuntamenti anche a Bellinzona, Locarno e Mendrisio. «Consapevoli dell'urgenza delle tematiche e convinti della qualità dei film selezionati, abbiamo voluto cogliere questa sfida, malgrado le incertezze logistiche e sanitarie, sicuri che il pubblico saprà apprezzare questa novità», spiega il presidente Roberto Pomari presentando il programma. «Film - aggiunge - come sempre forti e coraggiosi, che testimoniano di violazioni, spesso brutali, dei diritti fondamentali dell'umanità. Film che dovevano in qualche modo trovare uno schermo, un pubblico e un dibattito

attorno ai temi e agli interrogativi con i quali ci confrontano. Mentre da noi era forte la tentazione di ripiegare su noi stessi e sulla nostra crisi sanitaria, sapevamo che il mondo continuava a bruciare nelle fiamme di ben altre emergenze umanitarie». «Saranno quindi i film a riportarci in contatto con il mondo - gli fa eco il direttore Antonio Prata - e, nella complessa situazione in cui viviamo, dove non è facile spostarsi, saremo noi ad avvicinarci al pubblico». Un'edizione, quindi, in sala certamente, nel rispetto delle attuali norme di sicurezza, e la cui diffusione capillare sul territorio vuole anche evitare un'eccessiva affluenza in un unico luogo. A proposito di spettatori, quest'anno il Festival non potrà accogliere le classi scolastiche, «una platea giovanile che sin dagli inizi del FFDUL costituisce un punto di riferimento importantissimo per la nostra manifestazione», sottolinea Pomari, spiegando che tale rinuncia è riconducibile alla necessità di adeguamento dei programmi scolastici, sconvolti dall'eccezionalità delle contingenze.

Il cartellone

Una ventina, come detto, le proiezioni in agenda, che porteranno a riflettere su temi di strettissima attualità e forza. «In questo nuovo scenario in cui ci ritroviamo forse ancora un po'

Sullo schermo

Il primo film in cartellone, *Im feuer*, ha quale protagonista una soldatessa tedesca di origine curdo-irachena alla ricerca della madre e della sorella (nella foto grande una scena); seguirà *Welcome to Chechnya* (sotto un dettaglio della locandina), premiato alla Berlinale quale miglior documentario.

PROGRAMMA
e iscrizioni su
festivaldirittiumani.ch





Tra i film selezionati per la settima edizione di FFDUL, anche *Un fils* (qui sopra una scena), premiato a Venezia, e *Bellingcat, truth in a post-truth world*, la cui proiezione sarà preceduta dalla consegna del Premio giornalistico Carla Agostoni.

spaesati, la parola “corpo” assume ancora più significato», commenta Prata, presentando i film selezionati. *Welcome to Chechnya* di David France, che mercoledì 14 ottobre alle 20.30 inaugura il Festival al Cinestar di Lugano, sottolinea ad esempio il valore testimoniale di immagini che descrivono i corpi violentati dalla repressione di un governo nei confronti delle persone appartenenti alla comunità LGBTQ; mentre in *I'm Greta* di Nathan Grossman (film di chiusura) «il corpo gracile dell'adolescente Greta Thunberg è capace di smuovere il dissenso di un'intera generazione di ragazzi che sente la necessità di un cambiamento per salvare il destino di un pianeta inquinato e sfruttato». Tra le prime proiezioni in cartellone, spiccano inoltre *Im feu* di Daphne Charizani (mercoledì alle 17.45 al Cinestar) dalla Berlinale 2020; *Un fils*, che sarà presentato dal regista Mehdi Barsaoui giovedì alle 17.45 all'Iride di Lugano. Allo stesso orario al cinema Forum di Bellinzona verrà proposto *Bellingcat, truth in a post-truth world* di Hans Pool, vincitore di un Emmy Award. Le tracce dei conflitti, tracce materiali, fisiche e spirituali; la crescente deriva autoritaria, la nascita di totalitarismi, i popoli che si oppongono al tentativo di annullare le loro libertà, sono solo alcuni dei temi che saranno affrontati dal FFDUL, anche grazie agli approfondimenti previsti dopo i film promossi in collaborazio-

ne con altri festival, associazioni e ONG. Tra gli ospiti, segnaliamo la presenza il 18 ottobre al cinema Corso di Lugano di Isa Dolkun, presidente del World Uyghur Congress (organizzazione che denuncia il genocidio nello Xinjiang) in occasione della prima svizzera di *We have boots* di Evans Chan, e il regista iraniano Massoud Bakhshi, il 17 ottobre al Corso per *Yalda, a night for forgiveness* (Premio della giuria al Sundance Film Festival 2020).

Riconoscimenti

In programma spicca anche la prima proiezione svizzera, il 18 ottobre alle 17.45 al Corso, del documentario *When we walk*, secondo atto della trilogia iniziata nel 2013 con *When I walk* dal regista, produttore, scrittore e attivista per i diritti della disabilità statunitense Jason DaSilva a cui verrà assegnato il Premio Diritti Umani per l'autore 2020. In *When we walk* DaSilva, che convive con una grave forma di sclerosi multipla, racconta il suo tentativo di mantenere un rapporto con il figlio trasferitosi da New York ad Austin, in Texas. Ma le sue intenzioni si scontrano con il sistema sanitario USA. Ecco, dunque, che alla proiezione seguirà il dibattito «Diversamente fragili: l'assistenza alle persone con disabilità tra Trump e la pandemia» con lo stesso DaSilva, il direttore di Pro Infirmis Danilo Forini e il giornalista Andrea Vosti.





EVENTI COLLATERALI

UNA MOSTRA ITINERANTE E UN CONVEGNO

Immagini e riflessioni sulle conseguenze delle bombe a grappolo

Anche quest'anno il Film Festival dei Diritti Umani accompagna le immagini in movimento del cinema con una mostra fotografica itinerante. Fino al 19 ottobre in piazza Castello a Lugano si possono ammirare gli scatti di diversi autori che mostrano gli effetti negativi che le munizioni a grappolo hanno sulle comunità colpite dal loro utilizzo (nella foto il campo di Domiz in Iraq, dove si tengono sessioni informative sui pericoli delle munizioni inesplose, © Sean Sutton/CMC/MAG/ProLitteris). La mostra, intitolata *Lasting Footprints* è organizzata dal Dipartimento federale degli affari esteri insieme al Centro internazionale di sminamento umanitario (GICHD) e mette in luce le esperienze di persone la cui vita è stata compromessa o che si consacrano a eliminare la minaccia che tali armi rappresentano. Come le protagoniste di *Into the fire*, in agenda il 17 ottobre alle 14.45 al Palacongressi, film che precede un convegno sul tema a cui parteciperanno Carla Del Ponte (già procuratore capo del Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia e presidente del comitato d'onore del FFDUL), l'ambasciatore Félix Baumann (presidente della seconda Conferenza di revisione della Convenzione sulle munizioni a grappolo), l'ambasciatore Stefano Toscano (direttore del GICHD) e Tibusay Ambrosini (responsabile dei rapporti istituzionali della Campagna italiana contro le mine e Coalizione contro le munizioni a grappolo CMC).